

Lavoro cinese in rete con la madrepatria

Analisi sui lavoratori all'opera sul territorio: meno produzioni per il mercato italiano, più legami col Paese d'origine

NICOLABRILLO

Elevata propensione all'imprenditorialità, rilevante specializzazione settoriale, forte mobilità lavorativa, reattività rispetto alle congiunture economiche. Sono questi i tratti salienti che contraddistinguono la presenza cinese in Veneto. Ma le cose stanno cambiando, grazie anche alle seconde generazioni.

La comunità cinese è stata al centro di un'interessante pubblicazione "Cinesi tra le maglie del lavoro" (FrancoAngeli 2018), a cura di Maurizio Rasera e Devi Sacchetto, sul loro percorso migratorio e sviluppo dei rapporti di lavoro in Veneto. «Da qualche tempo stiamo assistendo ad una riarticolazione dei lavoratori e imprenditori cinesi - spiega il prof. Devi Sacchetto, che insegna Sociologia del Lavoro a Padova -. Prima i cinesi lavoravano per i connazionali, oggi assumono anche altre nazionalità o italiani. Quella che prima era una sorta di comunità chiusa,

adesso si sta aprendo, grazie all'apporto della seconda generazione».

Negli anni sono cambiati anche i flussi di provenienza dalla Cina. «Ora arrivano anche da zone dove la spinta verso l'imprenditoria è inferiore, come ad esempio quelli dalla Mancuria - spiega Sacchetto -. E diventano migranti "come gli altri", hanno alle spalle lavoro dipendente classico e in Veneto cercano quello».

Il Veneto costituisce uno dei contesti regionali più dinamici, se osservato nel lungo periodo. Mentre negli anni della crisi si caratterizza per una crescita dei migranti cinesi più contenuta, ma comunque doppia rispetto all'incremento del complesso degli altri migranti, oggi la Cina è il quinto paese di origine dei residenti in regione. Gli ultimi dati parlano di 34mila cinesi regolari (il 12% della presenza totale in Italia). «Tra le caratteristiche più evidenti - scrivono Rasera e Sacchetto - è la loro reattività rispetto alle congiunture economiche. Nella recente crisi

2008-2016 i lavoratori cinesi in Veneto registravano un incremento dei propri saldi occupazionali all'interno del lavoro dipendente, mentre quelli autoctoni subivano rilevanti flessioni, come altri migranti. I migranti cinesi appaiono come una comunità: nel 2016 l'80% dei presenti in Veneto era alle dipendenze di connazionali».

Il libro è il risultato di una ricerca sul campo e analisi dei dati iniziata nel 2015, che ha visto coinvolti Veneto Lavoro e le Università di Padova e Venezia Ca' Foscari. L'Università di Padova sta continuando a seguire il fenomeno, con una dottoranda cinese. In particolare si sta dedicando alla figura della donna nella comunità cinese, che si sta aprendo sempre più, «è un elemento sempre più forte». Da segnalare come nell'imprenditorialità e tra i lavoratori dipendenti cinesi l'apporto femminile è più alto (oltre il 40%) rispetto a tutte le altre nazionalità, Italia compresa. «C'è una riarticolazione del mercato del lavoro dei cine-

si, anche in altri settori, con interconnessioni sempre più forti con il Paese di origine - ricorda Sacchetto -. Mentre prima i cinesi erano molto più rivolti a produrre per il mercato italiano, ora sono consapevoli della potenza della Cina a livello mondiale. E questo li rende più consapevoli della forza del loro Paese, ora sviluppano business con la madrepatria. La

vano usufruito in Italia di un qualche sostegno al reddito da parte dell'Inps. «Si può affermare che questa comunità appare esente dai contraccolpi della crisi o meglio che per essa è il mercato del lavoro "interno" alla medesima comunità "etnica" ad assolvere il ruolo di ammortizzatore sociale nei momenti di difficoltà», spiega agli autori.

A cambiare sono i lavori e i settori in cui i cinesi investono. Questo fenomeno non interessa solo di grandi investitori, ma anche i piccoli. «Ora si stanno inserendo in nuovi settori, come ad esempio quello del turismo connesso con la Cina: con servizi dedicati ai connazionali», aggiunge Sacchetto. Non solo tessile o calzature dunque, ora i giovani cresciuti in Italia aprono anche attività informatiche. «Oggi l'afflusso è frenato dalla situazione economica italiana, ma non mancano investimenti di cinesi per acquisire il know how e portarlo in Cina», conclude Sacchetto.—

Maurizio Rasera e Devi Sacchetto
«La visita di Xi Jinping rafforza la tendenza»

recente visita del presidente cinese in Italia ha rafforzato questa convinzione».

Quella cinese è una comunità che ha saputo far fronte "da sola" alle difficoltà economiche durante la crisi post 2008. Sono pochissimi infatti i percettori di prestazioni di sostegno al reddito. Nel 2015 risultavano appena 600 (su 161mila lavoratori) i cinesi che ave-

LO STUDIO



Sotto la lente

La comunità cinese è stata al centro di un'interessante pubblicazione, "Cinesi tra le maglie del lavoro" (FrancoAngeli 2018), a cura di Maurizio Rasera e Devi Sacchetto: allo studio percorso migratorio e sviluppo dei rapporti di lavoro in Veneto.



Gli studiosi

Il libro è il risultato di una ricerca sul campo e analisi dei dati iniziata nel 2015, che ha visto coinvolti Veneto Lavoro e le Università di Padova e Venezia Ca' Foscari. L'Università di Padova sta continuando a seguire il fenomeno, grazie al lavoro di una dottoranda cinese.



Un laboratorio cinese di tessile abbigliamento